

# **IL GRANDE ISSUMBOSCI**

*Antica fiaba giapponese*

**Musica di VITO ARENA**

**Adattamento a drammatizzazione  
musicale**

Personaggi:

I narratore  
II narratore  
Issumbosci  
Il nonno  
I genitori  
Una fanciulla  
L'orco  
Il coro

Ensemble strumentale:

flauto traverso  
chitarra  
violino  
violoncello  
pianoforte

**durata degli otto brani: 11' 49"**

**S.I.A.E.**

- I Narr.: Cari amici qui convenuti,  
abbiamo il piacere di presentarvi la fiaba: “*Il grande Isumbosci*”,  
un bambino piccino, dalla zazzera nera e dagli occhi a mandorla.
- II Narr.: Isumbosci, che in giapponese significa Pollicino, è un personaggio vecchio  
di secoli e conosciuto a tutte le latitudini. Di lui così narrano le nonne  
giapponesi, ambientando la storia del minuscolo eroe fra boschi, fiumi e  
città del misterioso Oriente.

### **1 – INTRODUZIONE MUSICALE**

- I: Un giorno, ormai cresciuto negli anni, i genitori di Isumbosci, lo portarono  
nei campi e lo misero a sedere su un ceppo, raccomandandogli di non  
muoversi di lì: infatti si sarebbe potuto perdere tra le zolle, o magari finire  
sotto terra, in una buchetta, confuso con i semi.
- II: Isumbosci ubbidì e se ne stette buono, ammirando il panorama; intanto  
cantava allegramente con la sua vocetta sottile:

### **2 – CORO: Cantiamo, cantiamo!**

*E’ venuta primavera:  
è giunta sul monte,  
è giunta nel piano.  
Cantiamo, cantiamo!*

- I: E’ piccolo il nostro Isumbosci, ma è bravo: un vero poeta! – dissero i genitori  
con una punta d’orgoglio, continuando alacremente il loro lavoro.  
Ma da allegro il piccolo divenne ben presto triste: egli vedeva molti suoi  
coetanei che aiutavano i propri genitori nei lavori dei campi, lui invece mai.  
Isumbosci tornò a casa, si presentò al nonno e gli disse:
- II: - Nonno, vorrei tanto andare in città a studiare, perché mi piacerebbe, pur  
essendo tanto piccolo, diventare qualcuno. Dammi, ti prego il tuo consenso.  
- Se lo desideri, - rispose il nonno – vai. Ma porta con te questa ciotola, questi  
bastoncini per il riso e questo punteruolo. La ciotola sarà la tua barca,  
i bastoncini i tuoi remi; introduci il punteruolo in una pagliuzza: sarà la tua  
spada, chiusa nella guaina. E gli dei abbiano cura di te!
- I: - Tante grazie! – esclamò Isumbosci. – Studierò e diventerò sapiente.  
Tornò dai suoi genitori per informarli della sua decisione e del consenso  
ottenuto dal nonno, li salutò e partì. Arrivato al fiume, depose la ciotola sulla  
superficie dell’acqua, vi balzò dentro e...via, verso la grande avventura!

### **3 – BRANO STRUMENTALE: Il viaggio di Isumbosci**

- II: Isumbosci procedette lentamente fino alla città e vi entrò.  
- Com’è grande e bella! – diceva pieno di ammirazione, e non riusciva a  
staccare gli occhi da una pagoda che, con i suoi strani tetti sovrapposti,  
pareva spuntare come un grande fiore da un boschetto di ciliegi.  
Si mise in cammino per le vie della città, facendo attenzione a non essere  
schiacciato dai passanti.

- I: C'erano tante e tante cose da vedere ed egli non s'accorse che era sopraggiunta la sera. Fu così che, ad un tratto, si trovò solo soletto per le vie: non sapeva che la gente si era già ritirata perché alla sera compariva un orco feroce.
- II: Per nulla impaurito, il piccolo eroe si mise a cercare alloggio per la notte, ma tutte le porte, ormai, erano sprangate, e nessuno voleva aprire.  
- Pazienza! – esclamò Issumbosci, appoggiandosi allo stipite di un portone. - Canterò, e il sonno mi passerà.

#### **4 – CORO: Issumbosci mi chiamo**

*Nessuno vuole aprirmi?  
 TOC! TOC! TOC!  
 Aprite per favore!  
 TOC! TOC! TOC!  
 Pazienza! Poco male....  
 Canterò, canterò  
 e il sonno mi passerà!  
 Canterò, sì canterò  
 e il sonno mi passerà!  
 Issumbosci mi chiamo,  
 sarà perché somiglio  
 a un dito della mano....  
 Ma non ci provate  
 a sottovalutarmi!  
 Mettetemi alla prova:  
 eroe diventerò!*

- I: Aveva appena smesso di cantare che il portone si aprì.  
- Chi canta? – domandò una fanciulla, facendo capolino.
- II: - Io: Issumbosci. Sono venuto in città per studiare e diventare famoso. Ma non so dove andare....e vorrei tanto cominciare a studiare subito....
- I: Come sei grazioso! Vieni, entra! Studieremo insieme.
- II: Ringraziando, Issumbosci entrò; consumò un delizioso pranzetto, poi si coricò. Il mattino seguente, trovò pronti per lui un tavolinetto, un piccolo cuscino e tutto l'occorrente per scrivere: tutto minuscolo, proporzionato a lui!
- I: Si accoccolò sul cuscino e, sotto la guida della fanciulla, prese a tracciare con pennellino quei complicatissimi segni che formano la scrittura dei Giapponesi. E per giorni e giorni, Issumbosci scrisse, lesse, studiò incessantemente.

#### **5 – BRANO STRUMENTALE: Issumbosci studia e sogna**

- II: E finalmente giunse la grande avventura che cambiò la vita del nostro piccolo eroe: il combattimento contro il terribile orco....

- I: Un giorno, i due amici decisero di andare a fare una passeggiata fino al tempio. Giunti ai piedi della lunga scalinata che conduceva all'ingresso, Issumbosci prese a fare salti prodigiosi per salire quei gradini troppo alti per lui.
- II: - Va' piano!, sta' attento! E' così pericolosa questa gradinata! – gli diceva la fanciulla molto preoccupata.
- I: - Pericolosa? Io sono forte. Su, vieni, svelta! – rispondeva Issumbosci che non sapeva cose fosse la paura. – Oh, perché ti fermi sempre? –
- II: - Voglio ammirare i ciliegi in fiore. Guarda come sono belli!  
Insomma ella trovava mille pretesti per impedire a quello spericolato di salire troppo in fretta. Alla fine della scalinata, la fanciulla stava già per tirare un sospiro di sollievo, quando dall'ombra sbucò l'orco cattivo.

**6 – BRANO STRUMENTALE: Issumbosci combatte contro l'orco**

- I: Era grande, tutto rosso; le sue unghie erano artigli gialli, e due forti corna gli spuntavano dalla testa. Ella restò un attimo a fissarlo inorridita e poi svenne. Issumbosci, al contrario, si era piantato a gambe aperte davanti all'orco e rideva, rideva
- II: - Immaginarsi la rabbia del mostro, che non s'era mai visto mancare di rispetto in una simile maniera!  
- Moscerino! Con un soffio ti annienterò! – ruggiva indignato.
- I: - Prova! – ribatteva Issumbosci.
- II: Soffiò l'orco ma, più svelto di lui, Issumbosci gli saltò sul naso e con la sua spadina sguainata prese a punzecchiargli gli occhi.
- I: L'orco cercava di afferrarlo, ma Issumbosci gli sfuggiva. Balzava qua e là, e l'orco non riusciva che a darsi delle botte e a ferirsi la faccia con i suoi stessi artigli.  
- Ahi, ahi, che male! Se ti prendo....Ahi! – urlava.
- II: Lesto lesto, Issumbosci saltò nella sua bocca spalancata, calandosi fin nel ventre del mostro; fece allora roteare la sua spada e, con un rapido fendente, tagliò la pancia dell'orco, che cadde a terra morto. Il nostro amico uscì dallo squarcio, e con lui rotolarono fuori tante monete d'oro.
- I: La fanciulla, che nel frattempo era rinvenuta, corse lesta a prendere l'ultimo respiro dell'orco e lo lanciò verso Issumbosci, dicendo:  
- Issumbosci, diventa grande!
- II: Non aveva neppure finito di pronunciare queste magiche parole, che già il piccolo eroe si era trasformato in un magnifico giovane.  
- Evviva, sono grande, sono grande! – esclamava, al colmo della gioia.

**7 – CORO: Il trionfo di Issumbosci "grande" eroe**

*Evviva, sono grande, sono grande, sono grande diventato!*

*Colmo ho il cuore di gioia, mi dicevo: Issumbosci, sarai un eroe per tutti!*

*Com'è grande il nostro eroe: dall'orco ci ha salvati; ora sì che siam sereni: torniamo alle case! Torniamo felici, torniamo alle case:*

*sereni vivremo insieme a Issumbosci!*

- I: I cittadini, felici di essere stati liberati dal mostro, portarono il nostro amico in trionfo e lo proclamarono loro eroe.
- II: Issumbosci sposò la fanciulla, e con lei visse a lungo, felice.

**8 –BREVE FINALE MUSICALE: La fiaba è finita: serbatene ricordo**

*RIFLESSIONI dell'Autore-Compositore:*

Issumbosci non è un personaggio nato per caso dalla fantasia popolare o dalla penna incantata di questo o quell'autore, ma è il simbolo di un personaggio reale e, precisamente, del fanciullo che ad una certa età smette di essere coccolato dalla mamma e, stimolato da mille ansie e curiosità, cerca di spiegarsi i segreti della vita dei grandi: insomma, ad un dato momento ogni Pollicino di questa terra vuole comprendere il mondo e comportarsi da adulto.

Presso alcune tribù primitive di Africa, Asia e Australia il passaggio dalla fanciullezza all'adolescenza è favorito e imposto dalla comunità stessa alla quale appartiene il bambino mediante i cosiddetti "riti d'iniziazione", una complessa cerimonia per mezzo della quale gli adulti mettono alla prova il coraggio, la resistenza fisica e l'astuzia del fanciullo, per dichiararlo, dopo attento esame, idoneo o no a portare le armi e a conoscere i segreti della sua gente.

Nella nostra società i fanciulli non sottostanno a simili riti, ma ciascuno si matura e scopre la vita in modo diverso, a età diverse, attraverso esperienze molteplici, spesso anche crudeli e dolorose.

Anche se la famiglia, l'assistente spirituale, l'insegnante riescono talvolta ad aiutare i nostri "Issumbosci", evitando loro di incappare in orchi pericolosi e di correre insidiose avventure, molte sono le domande alle quali i ragazzi non sanno dare una precisa risposta, come infinite restano le situazioni quotidiane nelle quali non sanno come comportarsi.

La fiaba è opportuna per conoscere non solo i semplici costumi esterni dei Giapponesi, ma anche per meditare sulla loro maniera di vedere la vita e il mondo.

La musica offre un grande aiuto per accostarsi a questo mondo esotico e affascinante.

***Vito Arena***

